

LA NOVITA



CORRIERE DELLE DAME

Giornale illustrato in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto nel regno . . . L. 24 - L. 12 - L. 6 -
 Unione postale d'Europa e Am. del Nord. » 30 - » 15 - » 7 50
 Un numero separato (nel Regno) L. 1. -

Anno XIX. - N. 44. - Giovedì, 2 novembre 1882.

EDOARDO SONZOGNO Editore.

AVVERTENZA.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 24.

Si pubblica ogni giovedì.

Al presente numero vanno annessi il figurino colorato ed una tavola di ricami.

1. Toiletta di grosgrain e damasco.

La sottoveste a strascico fatta di stoffa di fodera è provvoluta davanti con un volante a pieghe di grosgrain turchino chiaro, ed al di sopra di questo con un pezzo di damasco di egual colore, tagliato inferiormente ad alette. I teli di fianco e dietro vengono rivestiti con grosgrain turchino oscuro, ed all'orlo inferiore vengono ricinti con una arricciatura della medesima stoffa. Il corpetto di grosgrain turchino oscuro, che si chiude da una parte con uncinetti e femminelle è trattenuto mediante un cordoncino di seta su una pettorina di damasco, ed all'orlo inferiore è provvoluta con alette di grosgrain. Il resto della guarnizione consiste in rosette di passamano ed in fiocchi.

2. Toiletta da società.

La guarnizione della sottoveste di taffetà rosa consiste in sbuffi di garza dello stesso colore ed all'orlo



inferiore in merletto: fra gli sbuffi vengono disposti degli sbiechi di raso rosso oscuro. La tunica ed il corpetto sono fatti di raso. La prima è guarnita con merletto, il secondo con uno sbuffo e cappi di raso. Le maniche di garza di seta sono abbellite con merletto e nodi di nastro di raso.

3 e 15. Toiletta di raso e velluto.

La guarnizione della sottoveste di taffetà bruno che ha un'ampiezza all'orlo inferiore di 210 centim. consiste in due sbuffi sovrapposti e stretti di velluto verde, ed in due volanti a pieghe larghi 40 cent. di raso verde oscuro. La tunica di raso dello stesso colore è rivestita sul rovescio con velluto, e disposta a guisa di rivolto, come mostra la figura. Il pezzo dietro si fissa con uncinetti sui pezzi di fianco delle falde del corpetto. Questo è fatto di velluto ed adorno con colletto ritto e pezzi di cintura trattenuti da'vanti con una fibbia. Per chiudere

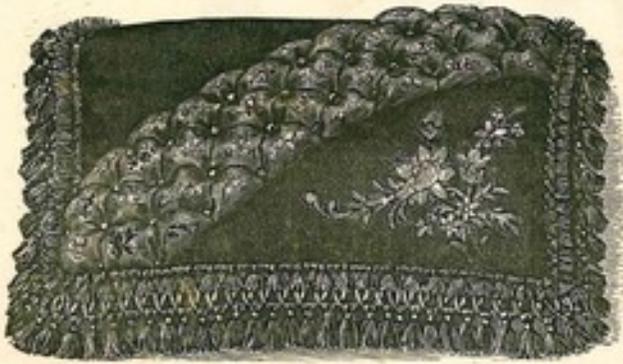
1. Toiletta di grosgrain e damasco.

2. Toiletta da società.

3. Toiletta di raso e velluto (Vedi n. 15)

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa.

Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



4. Cuscino.

servono uncinetti e femmine.

4. Cuscino.

È rivestito di peluzzo color oliva adorno con un ricamo in un angolo, eseguito a punto piatto intrecciato con seta sottile e fili d'oro. Pei fiori si adopera seta rosa e turchina, per le foglie seta oliva in varie gradazioni. Nel mezzo è disposta una striscia di raso color oro vecchio, adorna con figure di pieno ricamate. Dalla parte inferiore del cuscino è coperta di raso oliva.

La cucitura del rivestimento è nascosta sotto una frangia fatta con cordone oliva e seta, e terminata con fiocchi.

5. Sacco da piedi.

È foderato di pelo ed esternamente rivestito con stoffa rossa abbellita con strisce di stoffa di lana oliva tessuta a fiorami, le cui figure di disegno sono lavorate con seta. L'orlo del sacco è rivestito di stoffa rossa disposta a sbuffi e trattenuta ad eguali distanze con bottoni e cordoncini.

6 e 7. Lavori a traforo

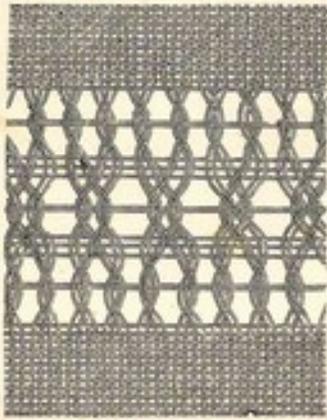
Questi lavori eseguiti su grossa garza di lino o su canovaccio di lino servono per bordi di coperte. Quello indicato dalla fig. 7 è abbellito con punti russi di filo rosso o turchino.

8 e 14. Abito di panno.

Il nostro originale consiste in sottoveste, tunica e corpetto. La prima di taffetà reale nero è guarnita con un volante di panno verde alto 40 cent. e disposto a pieghe. La tunica della stessa stoffa è provveduta all'orlo inferiore con gallone di lana nera largo 5 centim. e fissata alla sottoveste. Con egual gallone ed ornamenti di spighetta nera è guarnito il corpetto, che si chiude con uncinetti e



11. Nodo di cravatta di merletto e nastro di raso.



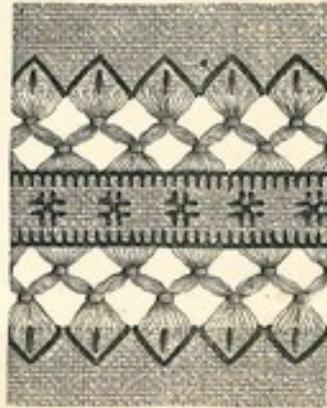
6. Lavoro a trafori per coperte.



9. Cuffia di garza di seta, merletto e nastro.



8. Abito di panno
Vedi n. 14).



7. Lavoro a trafori per coperte.

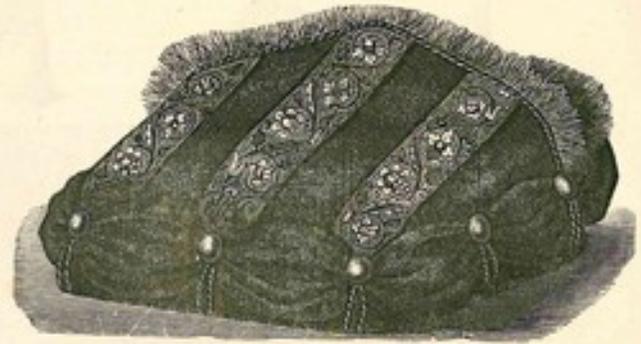


10. Cuffia di garza di seta, merletto e nastro.



13. Abbigliamento di casimiro.

14. Abito di panno (Vedi n. 8.)



5. Sacco da piedi.

femminelle. Il paltò di panno è foderato con taffetà, orlato con un gallone di lana nera ed abbellito con ricami e con brandebourgs di treccia nera larga 1 centim. Lo chiudono uncinetti e femminelle.

9 e 10. Cuffie di garza di seta, merletto e nastro.

Per fare la cuffia n. 9 si prepara una tesa di tulle rigido ampia 31 cent. e larga 7 cent. nel mezzo e 4 alle estremità, la quale all'orlo esterno è ricinta con sottile filo di ferro ed orlata con nastro di taffetà. Le estremità inferiori sono provvedute con nastro turchino chiaro, largo 3, lungo 16 cent. coperto di merletto bianco. L'orlo davanti è ricinto con merletto bianco largo 7 cent, piegheggiato. Un pezzo quadrato, grande 24 cent. di garza di seta bianca, il quale su tre lati è ricinto da merletto, è disposto sulla tesa come mostra la figura. Altro merletto piegheggiato, come pure cappi e code di nastro di

raso turchino chiaro compiono la guarnizione della cuffia.

L'altra cuffia è parimenti disposta su una tesa di tulle rigido, con garza di seta color avorio, con merletto e nastro come indica il nostro disegno.

11. Nodo di cravatta di merletto e nastro di raso.

Per formare questo nodo di cravatta si provvede un pezzo di crespato liscio color crema della voluta grandezza con merletto largo 7 cent., lo si dispone secondo il disegno in un nodo che si abbellisce con cappi di nastro di raso crema largo 2 cent. Uno spillo in forma di mosca compie la cravatta.

12. Nodo di cravatta di garza.

È formato con un pezzo di garza turchino pallido largo 15 e lungo 67 centim., e con altro pezzo della stessa stoffa largo 7 e lungo 42 cent.: quest'ultimo è ricinto su un lato in lunghezza



12. Nodo di cravatta di garza.



15. Toletta di raso e velluto (Vedi n. 3).

veste che termina con uno sbuffo a testa del medesimo tessuto. Il telo davanti è rivestito con stoffa damascata. La sopravveste è di velluto, e viene guarnita con gilè e paramani di stoffa damascata.

17, 27 e 28. Copertina.

Nel fondo della copertina di tela grigia sono tessute strette righe di filo rosso e turchino, che formano dei quadrati i quali vengono abbelliti con un ricamo. Le fig. 27 e 28 danno la metà dei disegni. Ripertati i contorni sulla stoffa, si segnano le figure a foglia della fig. 27 (rappresentata dalla metà inferiore del nostro disegno) con filo turchino al passato, riempiendole con punti di merletto di filo turchino chiaro, e si lavorano i rami e le altre figure a punto piatto intrecciato ed al passato con filo rosso. Per la figura 28 (quella superiore) si segnano i contorni con punti al passato di filo rosso, e si ricingono gli stessi con eguali punti di filo turchino chiaro e turchino oscuro. Le figure ad angolo, al pari dei rami vengono ricamate con filo rosso.

Un merletto di filo rosso, turchino e grigio ricinge l'orlo esterno della copertina.

con una striscia ricamata pure su garza con seta color turchino chiaro. Compie la cravatta uno spillo in forma di ferro da cavallo.

13. Abbigliamento di casimiro.

La sottoveste di casimiro chiaro è guarnita con due volanti della medesima stoffa, dei quali quello superiore è ricinto con un ricamo: al disopra di questo sono disposti una striscia ricamata e volanti. La sopravveste è guarnita in modo corrispondente e provveduta con una cintura di nastro di raso.

16. Toletta da ricevimento.

Questo elegante abbigliamento è fatto di stoffa di seta per la sottoveste che termina con uno sbuffo a testa del medesimo tessuto. Il telo davanti è rivestito con stoffa damascata. La sopravveste è di velluto, e viene guarnita con gilè e paramani di stoffa damascata.



17. Copertina (Vedi n. 27 e 28).

18. Toletta da passeggio.

La sottoveste a larghe pieghe, ricinta inferiormente da uno stretto volante, è fatta di raso turchino. La tunica presenta un nuovo genere di disposizione a sbuffi: essa è terminata da un largo bordo tessuto a colori. Corpetto a punta, guarnito con paramani e strisce di ricamo o merletto.

Cappello di feltro abbellito con penne di colore assortito alla toletta.

19. Toletta da passeggio.

Il nostro originale di casimiro nero è guarnito sui teli davanti e di fianco della sottoveste con un alto volante a pieghe della stessa stoffa, il qua-

e ad intervalli eguali è adorno con trecce di lana moerro nera, sfrangiate su un'altezza di 10 cent. La tunica ed il corpetto sono guarniti con trecce nere; anzi quest'ultimo è abbellito con bottoni coperti di lana nera e colle stesse trecce in modo da formare una pettorina. Cappello alto di feltro, abbellito con piume e nastri.

20. Cappello da teatro.

La calotta e la tesa di questa capote sono rivestite con raso *merveilleux* color avorio, ed uno sbuffo largo 5 centim. della medesima stoffa ricinge il pezzo di calotta all'orlo di dietro. Si dispone quindi sul raso del tulle bianco giallognolo, adorno con disegni in perle, e ricinto all'esterno con *grelots* di perle eguali. Un mazzo di piume marabù color avorio compie la guarnizione del cappello. Le briglie di nastro moerro, larghe 6 1/2 e lunghe 78 cent. si annodano dalla parte destra.

25. Piccolo tappeto.

È di canavaccio di lino, adorno con un ricamo a punto in croce e provveduto con tramezzi e merletto.

Sotto i tramezzi si taglia via la toffa.

26. Ces'ò per legna.

Di vimini in-



16. Toletta da ricevimento.



20. Cappello da teatro.



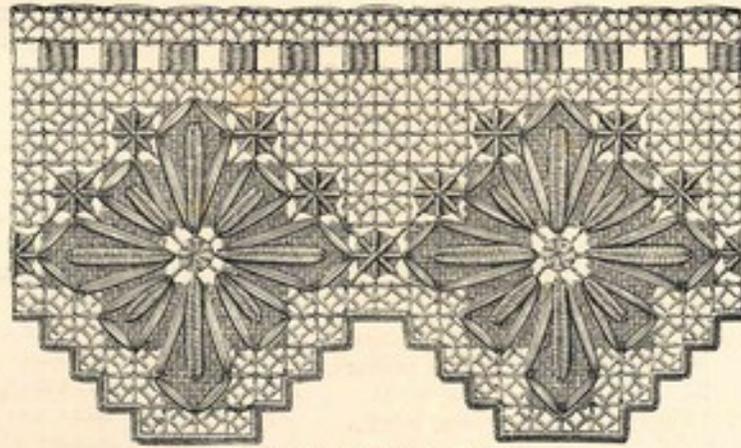
18. Toletta da passeggio.



19. Toletta da passeggio.



per la copertina n. 17.



22. Bordo in guipure ad ago.

gonnella di beige grigio a righe è provveta con due volanti a pieghe. Della medesima stoffa è fatto il corpetto, abbellito con colletto e rivolti di maniche di beige grigio oscuro. Nodi di nastro di raso compiono la guarnizione.

N. 37. *Paltò per ragazza da 10 a 12 anni.* — È fatto di *drap double*, ed è adorno con trecce nere larghe 1 cent. Bottoni in passamano ed occhielli servono per chiudere.

N. 38. *Abito per ragazzo da 7 a 9 anni.* — Di stoffa a quadretti. È formato da calzoncini, sottocorpetto e giacchetta, ed è abbellito con righe d'impunture e bottoni di corno: eguali bottoni ed occhielli servono per chiudere. I davanti della giacchetta sono pieghettati, e ad essi sono fissate delle faldine.



23. Cesto per legna.



24. Bordo in passamano e perle.

N. 39. *Grembiale per ragazza da 3 a 5 anni.* — È fatto di zaffiro turchino ed è adorno all'orlo inferiore con un volante a pieghe abbellito con punti a catenella al pari dell'imboccatura delle maniche.

N. 40. *Abito per ragazza da 2 a 4 anni.* — È fatto di casimiro color crema, ed è guarnito con strisce ricamate e nodi di nastro di raso dello stesso colore.

N. 41. *Paltò per ragazza da 8 a 10 anni.* — Il nostro originale di panno inglese turchino oscuro è provveta con una pellegrina, e con bottoni, fiocchi e figure in passamano di seta rossa e turchina.



30. Borsa da tabacco.

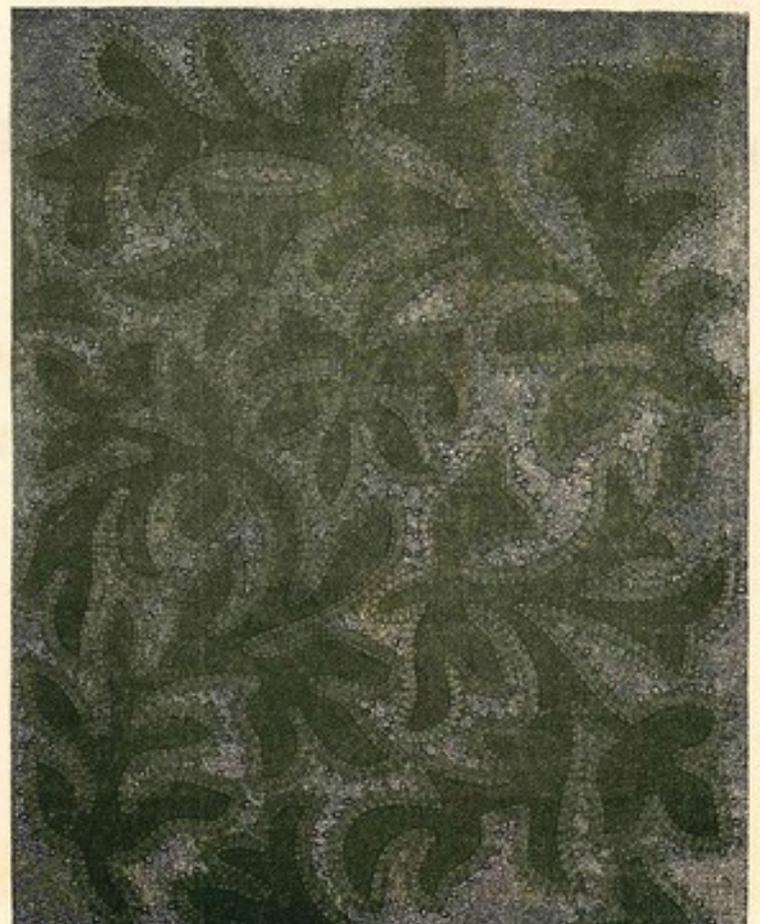
Descrizione del figurino colorato

Fig. 1. — *Toiletta rosa.* — Gonnella di seta leggera a quattro ranghi di *bouillonés* in traverso, con tunica panneggiata col mazzo di fiori; strascico di raso ottomano lontra, seta *bouillonée* e fiori. Corpetto scollato di raso, a faldine scanalate ripiegate, con nastro raso passato all'indietro.

Fig. 2. — *Toiletta malva ed oro vecchio.* — Abito di cresco di China malva e broccato oro vecchio. Gonnella a strascico colle due stoffe miste, guarnite con merletto d'oro o blonda gialla; *paniers* malva con eguale guarnizione. Corpetto a punta, con fiori.



alle e ragazzi.



32. Guarnizione per abiti.



23. Bordo in passamano e perle.

30. Borsa da tabacco.

E eseguita all'uncinetto con seta rossa e nera e provveduta di cordoni e fiocchi.

31 e 32. Guarnizioni per abiti.

Il primo di questi disegni è formato con applicazioni di peluzzo su panno o casimiro, ricinto da doppie righe di punto a catenella; quella esterna termina in anelletti. L'altro disegno n. 32 è lavorato con spighetta su panno o casimiro. Nel caso che il fondo sia di quest'ultima stoffa, occorre porvi sotto della garza.

33 a 41. Abiti per fanciulle e ragazzi.

N. 33. *Abito per ragazza da 8 a 10 anni.* — Di casimiro rosso bruno abbellito con volanti a pieghe della stessa stoffa. Nodi di nastro di raso compiono l'abbigliamento, la cui pettorina è rivestita da casimiro pieghettato.

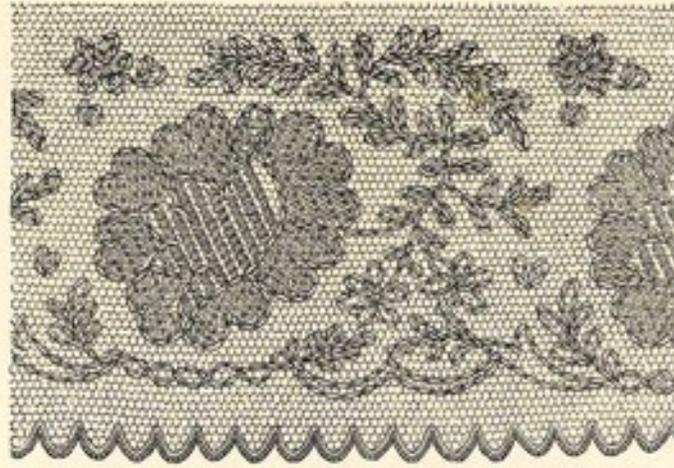
N. 34. *Grembiale per ragazza da 4 a 6 anni.* — È fatto di tela grigia ed abbellito con punti spina pesce di filo rosso. Per chiudere servono bottoni ed occhielli.

N. 35. *Grembiale per bimbo da 1 a 2 anni.* — È fatto di batista bianca ed è guarnito con strisce ricamate.

N. 36. *Abito per ragazza da 7 a 9 anni.* — La



20. Portaspazzola.



21. Ricamo su tulle.

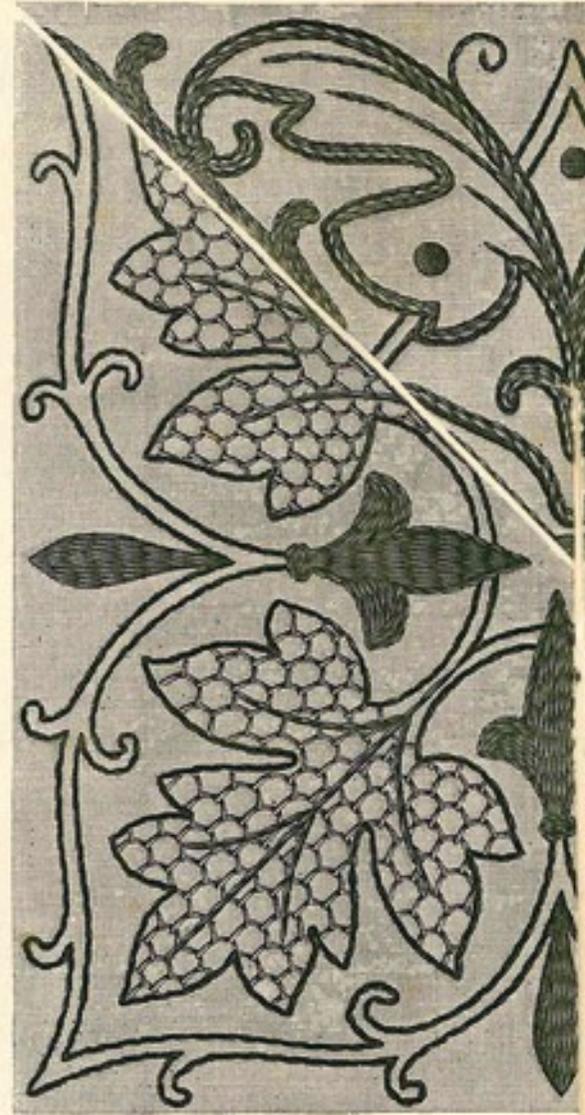
trecciati, verniciati di bruno. La guarnizione è formata da panneggiature di feltro oliva, fra le quali è posto un ricamo eseguito su stoffa di lana. Fiochi e cordoni compiono questo oggetto.

29. Portaspazzola.

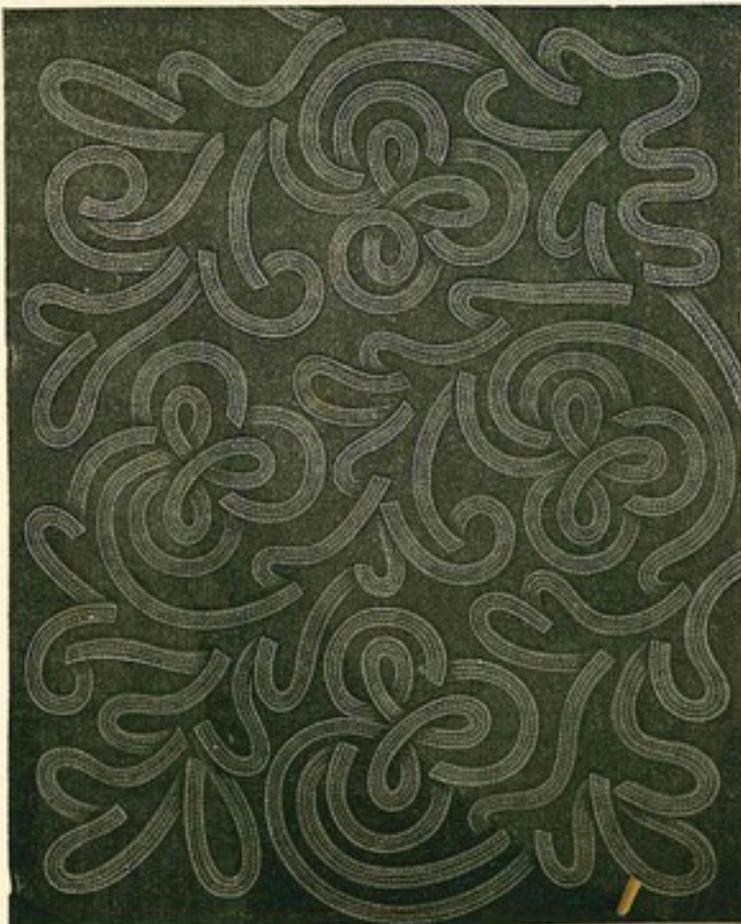
È rivestito con peluzzo color rame ed ai lati con raso dello stesso colore. Il peluzzo della parte davanti è abbellito con un ricamo eseguito con seta filugello a punto piatto e fili d'oro.



25. Piccolo tappeto.



27 e 28. Metà dei quadrati



31. Guarnizione per abiti.



33 a 41. Abiti per fan

Descrizione della tavola dei ricami

- N. 1. Scaldapiedi da ricamarsi sopra panno in seta a variati colori.
 » 2. Copertina per album da ritratti sopra raso da ricamare in seta a vari colori.
 » 3 al 5. Guarnizione *guipure* al punto festone.
 » 6 e 7. Iniziale per lenzuolo e fodere da ricamare al punto passato, rasato e gruppettini.
 » 8. Nome per fazzoletto.
 » 9 e 10. Iniziali per tovaglie e tovaglioli.
 » 11. Iniziali per fazzoletti.

ICIENE

Occhio ai biglietti di visita!

Anche i biglietti di visita possono riuscire velenosi per il carbonato di piombo con cui son ricoperti, e più d'una volta i bambini si sono avvelenati portandoli alla bocca. Bisogna quindi lasciare da banda i biglietti coperti da una vernice brillante e specialmente quelli mazzati, perchè questi sono abbelliti artificialmente dagli aghi dell'acetato di piombo, sale solubile molto più pericoloso ancora del carbonato di piombo (biacca). Si fabbricano biglietti verniciati al carbonato di zinco, che non sono punto pericolosi. Il gettarvi sopra una goccia di solfato d'ammoniaca li lascia bianchi, mentre quelli colla biacca diventano neri.

Cura delle scottature.

Per le scottature di ogni genere e modo consigliamo di seguire la cura indicata dal dott. Troizki; egli ha adoperato il bicarbonato di soda in un gran numero di casi, per la maggior parte gravi, ed ha ottenuto sempre ottimi risultati. Il dolore veniva sempre diminuito e la guarigione succedeva rapida, lasciando leggiera cicatrici. Il Troizki dice avere sperimentato nelle scottature altre sostanze antisettiche e disinfettanti, ma esse non corrisposero mai bene alle speranze; anzi egli ha notato che in alcuni casi l'uso dell'acido fenico, applicato su grandi superficie, era dannoso, ed invece di quasi nessun effetto per le piccole scottature. Egli ritiene doversi i benefici effetti del bicarbonato di soda, alle proprietà anestetiche ed antisettiche dell'acido carbonico che dal bicarbonato facilmente si sviluppa.

L'autore indica tre modi per usare il bicarbonato; il primo, che serve per le scottature leggiera consiste nello spargere il bicarbonato sulla parte scottata. Col secondo s'imbevono delle pezzette di tela di una soluzione acquosa di bicarbonato, nella proporzione di 1 su 50 di acqua; queste compresse si applicano, cambiandole sovente, sulla parte lesa, e convengono specialmente nelle scottature accompagnate da suppurazione. L'ultimo metodo consiste nell'applicare le stesse compresse di tela, ma nel continuare a bagnarle versandovi sopra la soluzione; questo modo di cura serve specialmente per quelle scottature per le quali il togliere le compresse produrrebbe dolore, o maggiore suppurazione.

DOPO LUNGA PIOGGIA

(di SEIDL)

Terge l'ultima lagrima
 De la pupilla 'l cielo;
 Ne guarda novamente,
 Ne guarda sorridente,
 Qual di noi vago e anelo.

Un soffio ancora, un soffio,
 A rifarsi pulito:
 Fregghi la man bagnata,
 La fronte un'altra fiata
 S'increspi, ed ha finito.

Nel mondo immensurabile
 Ogni cosa riflette
 La gaja luce amica;
 Sul campo l'aurea spica,
 Sul praticel l'erbette.

Rasciugan de le gocce,
 Scotendosi, gli uccelli
 Collo e vanni, e si pronto
 Ogn'albero al tramonto
 Risoleggia i capelli.

Ratto i fiori s'adergono,
 Raggian de'bei colori
 E si schieran diversi
 Da que' di pria, cospersi
 Di letali languori.

Da bosco e valle, candide
 Vedi nebbie arrivare,
 E fendono, simili
 Ad argentei navili,
 Il glauco aereo mare.

De' pesciolin l'esercito
 Ringagliardito impera
 Ne l'acqua sua dimora,
 Talor guatando fuora
 Se tutto sia com'era.

Vociute rane gracchiano,
 Sfiatansi a basta lena;
 Serpi di squame cinte
 Forman le vite pinte
 In rapida catena.

Porta e finestra s'aprono,
 Spunta la man prudente,
 Saggiando s'ancor piova;
 Poi capo e piè si prova,
 Non piove... finalmente!

Al ciel, che ne fe' grazia,
 Di nuovo si riguarda:
 Sfogate le querele
 A ognun, con lui, fedele,
 Di rallegrarsi tarda.

PIETRO LORENZETTI.

2 NOVEMBRE

Meste e silenziose traggono in questo giorno al cimitero le anime gentili, a porgere ai loro cari estinti l'amoroso tributo di lagrime e di sospiri.

Come è lunga e commovente la loro schiera e come stringe il cuore a vederla!

S'avanza una giovine donna, brunovestita, pallida, con china la fronte, col dolore scolpito sul viso. Tiene colla manca per mano un angioletto, fiore appena sbocciato, biondo come un raggio di sole, e l'adduce alla tomba ad

..... insegnargli
 A spargerla di fiori e con la voce
 Pargoletta a chiamar l'ombra paterna.

Con l'altra si preme il cuore, come se le si schian tasse.

Sulla soglia della porta del camposanto, all'apparir delle croci, un fremito le corre entro le vene, due grossi goccioloni le brillano sul ciglio... ella dà in uno scoppio di pianto!

Povera ed infelice donna!

Da pochi mesi, muto, freddo, colà sotto una zolla inaffiata dal suo pianto, ha il giovine marito, di cui invano invoca dal cielo la suprema pietà del ritorno, e che mai, più mai non rivedrà su questa terra.

E là, a quella zolla, tragge la sconsolata e prega e piange.

Più giù, un uomo grave d'anni, miseramente vestito, reso come estatico da un interno dolore, procede e s'avvia ad una modesta croce, che s'erge, umile sì, ma non dimenticata, fra le centinaia de-poveri.

Vi giace il figlio che fu pel vecchio genitore l'unico sostegno, l'unica speranza.

E là a quella croce tragge affannoso anche lui, il povero vecchio, e prega e piange.

Più giù ancora una vezzosa fanciulla, una figurina pallida, bionda, eterea, cogli occhi umidi al suolo, religiosamente raccolta in sè stessa, si dirige, dolorosamente accasciata, ad una tomba, e sosta.

Una corona ivi sta appesa, su cui la più breve, ma la più eloquente delle iscrizioni è intessuta, e che tutta rivela la intensità del dolore di chi la portò: *A mia madre:*

Qual più sublime, qual più santo nome
 Che quel di madre e che più scenda al core?

E la giovinetta anche lei senza lena prega e piange....

Eppoi, una lunga fila ancora.... una derelitta orfana forse dei fratelli.... una famiglia composta della madre e dei figli.... un giovane orfano di padre e di madre.... e tanti e tanti e tanti altri.

E tutti traggono là al cimitero in questo giorno sacro alla memoria dei defunti, e tutti spargono lacrime votive, e tutti pregano che lassù in cielo, Iddio santo e benedetto conceda, nella sua infinita misericordia, ai loro estinti quella felicità e quella pace che invano si cerca e si desia in questa valle immensa, ricolma solo e di lagrime e sventure.

Ma oimè! quanto maggiormente popolata dell'anno decorso la città dei morti!

Quale terribile ed angosciosa rassegna quella che si compie in questo sacro recinto!

Dovunque, tumuli e fiori; dovunque, nuove croci, nuovi marmi, nuovi avelli!

E quei che jeri ancora si credeva ebbro di vita, oggi, tristissima sorpresa, è là inanimato che dorme il sonno dei giusti.

Oh vedi, vedi! e questi... e questi... e questi pure è nei trapassati.

Ma non la tua, o mio angelo tutelare, o mia madre santissima, non la tua tomba è nuova per me, chè la piaga che m'apriva nel cuore la tua morte ancor e sempre darà sangue; nè la tua; o povero Adolfo, o mio diletto amico, vivo anche tu, tu pur sempre vivo alla mia memoria!

Ma un'altr'anno forse, quei che oggi vanno ad infiorar gli avelli, a lor volta compianti impingueranno la terra.

E forse, chi lo sa? orgogliosi, oggi, schivi del pensier della morte, per noi, anche per noi più non striderà il vento, nè splenderà il sole....

La vita è un soffio.

Oh

Come veloci corrono le fusa
 De le Parche!

UN DRAMMA IN MARE

L'illustrazione che presentiamo alle nostre lettrici nella pagina seguente, ha per soggetto una scena interessantissima tolta ad un dramma di Carlo Read *The scuttled ship* (La nave affondata).

Quest'ultima, essendo stata abbandonata dal suo padrone, colò a fondo; sicchè Roberto Perfold (uno dei personaggi del dramma) si trovò in balla delle onde le quali avrebbero senza dubbio finito col fargli subire la triste sorte della infelice Proserpina, se in quel mentre non fosse passato accanto al naufrago lo svelto canotto che trasportava Elena Rolleston (altro personaggio del dramma).

La donna afferrò tosto la mano di Roberto, suo amante, e lo trasse in salvo; il qual atto è appunto rappresentato dall'illustrazione di cui teniamo parola.

UN MATRIMONIO FALLITO

... Alla fine di quella lunga confidenza ascoltata con uno stringimento misto a spavento, Noemi si alzò pallidissima, fece qualche passo nella sua camera, aprì la finestra e guardò il parco avvolto nell'ombra silenziosa, esponendo la sua fronte ardente alla fresca brezza della notte. Poi, riavvicinandosi a suo padre:

— Ecco a qual punto siete giunto, voi, il finanziere rinomato ed invidiato, diss'ella; non contento d'aver commessi atti indelicati e riprovevoli, la cui scoperta oggidì cagionerebbe la vostra perdita e disonorerebbe il vostro nome, vi siete ancora confidato ad un furfante: gli avete lasciato scoprire i vostri segreti, e, minacciato da lui, non avete più altro spediente per salvarvi che di comprare il suo silenzio, pagandogli il prezzo che ne esige, la mano di vostra figlia.

— Tutto ciò che potresti dirmi l'ho già pensato, osservò Savaron compassionevolmente; dovresti pertanto risparmiarmi.

— Falconney! continuò ella con amarezza, quel-

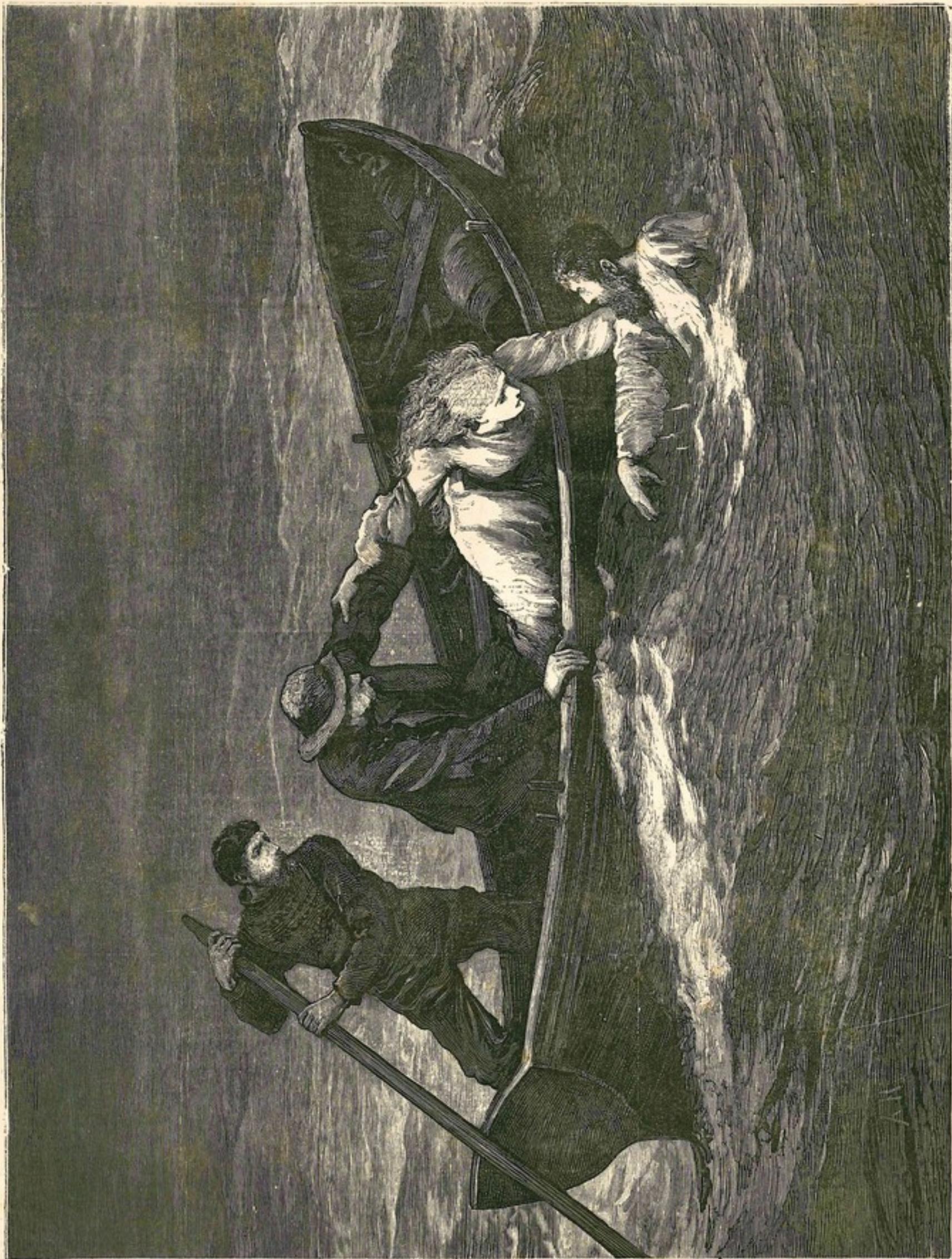
ciò maluccio, sì; ma ora è ben collocato e ricco.

— Quando arriva? chiese aspramente Noemi.

— Domani; ma aspetterà la tua decisione; non ci mette il coltello alla gola.

Noemi, e quindi egli uscì, curvando la schiena. Allorchè la porta fu chiusa, ella non potè trattenere un grido di collera e di disperazione.

— Ed è un padre questo! — Ah! madre mia,



Un dramma in mare.

l'uomo di cui vi udii parlare si spesso con disprezzo.

— Non è quale tu lo immagini, cercò di obbiettare Savaron. Tu lo giudichi troppo ingiustamente: prin-

— Ma che fa dunque? esclamò ella indignata.

— Via, è meglio che mi ritiri. Stasera sei un po' eccitata.

Le sue labbra sfiorarono la pallida fronte di

per la prima volta benedico il cielo che ti liberò da lui, togliendoti la vita.

Dacchè possedeva il tenimento di Varaville, acquistato per un tozzo di pane, in seguito all'im-

provviso sconvolgimento degli affari del marchese di Saintonge, Savaron vi riceveva tutti gli anni, all'epoca della caccia, una dozzina di parigini, abituati a maneggiar molto danaro come lui e per la maggior parte associati alle sue imprese.

Da mane a sera, non erano che cacce clamorose nei boschi che circondano il parco di Varaville, escursioni a cavallo, partite di pesca negli stagni della foresta.

L'arrivo di Falconney nulla cambiò a quei piaceri. Egli ne prese la sua parte, e fu tutto. Se la sua presenza al castello destò qualche stupore fra gli amici di Savaron, essi ebbero almeno la delicatezza di non lasciarlo trapelare.

Savaron era vedovo, e Noemi l'aiutava a fare gli onori di casa. Ella abitava a Varaville otto mesi dell'anno, essendo appassionatamente affezionata a quei luoghi consacrati dalla morte di sua madre e noncurante dei divertimenti di Parigi. Era una strana fanciulla, bella e ricca, la quale scoraggiava sistematicamente i pretendenti alla sua mano, accoglieva gli uomini giovani e vecchi come compagni, senza civetteria, come se appartenesse al loro sesso, del quale aveva acquistato l'audacia, l'intrepidezza, la vigoria, lo spirito d'iniziativa, senza che quelle qualità affatto virili avessero intaccato lo squisito candore de'suoi vent'anni.

Un mattino, otto giorni dopo l'arrivo di Falconney, Savaron chiamò Noemi nella sua camera.

— Come lo trovi? le chiese.

— Oh! padre mio... quel quadragenario sdentato, calvo, gracile, che porta su tutta la persona le stimmate della sua degradazione morale...

— Sei molto severa... Gli è che si rifiuta d'aspettare più a lungo. Vuole una risposta.

— Gliela darò io stessa, domani, rispose ella.

Nel pomeriggio dell'indomani, trovandosi sola con Falconney in un viale del parco dove l'aveva attratto, Noemi gli disse improvvisamente.

— Signore, mio padre mi rivelò per quali circostanze, umilianti per tutti noi, voi esigete ch'io diventi vostra moglie... Malgrado la stranezza del vostro procedere, credo che siate un uomo d'onore; spero quindi che rinunzierete ad un progetto impossibile. Io non vi amo.

— Oh! non espressi mai la pretesa d'essere amato, osservò Falconney... Però mi permetterete di credere che non siate insensibile al punto che le premure d'un galantuomo, deciso a formare la vostra felicità, non possano vincere la vostra indifferenza.

— Come volete ch'io presti fede a tali parole, dal momento che so benissimo di qual vergognoso e spregevole mercato sono per voi il prezzo?

— Ah! vostro padre vi disse?...

— Tutto.

— In tal caso dovete capire, madamigella, che non v'è più da discutere. Siete una figlia obbediente ed amate vostro padre. È vostro dovere sacrificarvi per lui; è un dovere che può sembrarvi rigoroso adesso, ma il cui compimento vi parrà facile quando mi conoscerete meglio...

— Non credete che sarebbe stato più dignitoso se vi foste informato della mia volontà prima di accampar pretese?

— Osereste forse dire che non avreste respinta la mia domanda se vi fosse stato permesso di non sottoscriverla?... Volli risparmiar a voi ed a me le formalità inutili... Io vi amo.

— Menzogna! Come potete amarmi se otto giorni fa non mi conosceste neppure?

— Sì, ma da otto giorni vi conosco, vi amo e voglio possedervi.

Un vivo rossore salì al viso della fanciulla.

— Dite piuttosto che volete la mia dote, osservò ella; la mia dote oggi, e più tardi l'eredità dei miei parenti.

Egli sorrise in modo beffardo e rispose inchinandosi:

— La purezza delle mie intenzioni mi difende contro l'ingiuria che mi fate.

Tremante, Noemi si passò la mano sulla fronte e riprese:

— Faccio appello alla vostra ragione, alla vostra clemenza, alla vostra lealtà, signore. Se mi amate, non vorrete certo vedermi infelice, e senza confidarvi i segreti del mio cuore, vi assicuro che

voi non potreste procurarmi la felicità. Prendete la mia dote, se volete, ma rinunziate a me.

— Sarebbe il colmo dell'indelicatezza...

— Ah! guardate a quel che fate! esclamò la fanciulla esasperata.

— Minacciate! riprese Falconney.

E sì dicendo si slanciò verso di lei, l'afferrò per le mani e divorandola collo sguardo, nel quale passò in un lampo il suo violento furore:

— State voi in guardia! esclamò. Imprudente! Dimenticate dunque che con una parola posso mandare vostro padre dinanzi alla Corte d'assise come ladro e falsario? Io possiedo le prove... ed è soltanto a mia moglie che intendo restituire, aggiunse più dolcemente.

Noemi si svincolò da quella stretta, sfinita, pel colpo brutale che aveva ricevuto e non riuscì a rimanere in piedi che mediante un supremo sforzo d'energia, riacquistata prontamente.

La disperazione strappava a Noemi le lagrime da più giorni trattenute. Ella sentivasi perduta: l'umiliazione, la vergogna salivano attorno a lei e l'avvolgevano da ogni parte. Non era cresciuta felice e vissuta fino allora che per portare il nome d'un uomo che disprezzava? Quel Falconney, finanziere pericoloso, diffamato, immischiato dieci volte in imprese vergognose, indebitato fino al collo, carico di vizi, sgherro del mondo degli affari, volpe vecchia, impudente, sfrontato, che viveva rasentando il codice, a spese dei bricconi o degli imprudenti abbastanza male ispirati da ricorrere a suoi servigi... quel bandito avrebbe dovuto essere suo marito?... E i suoi figli sarebbero stati i figli di quell'uomo?

La nausea le riempiva il cuore, le saliva alle labbra e un fremito di terrore comunicava alle sue carni una dolorosa vibrazione... Bisognava pure finirlo! Finirla! In qual modo?... Rassegnarsi?... Mail Morire?... Sì, con riconoscenza, se Dio voleva chiamarla a sé; no, se occorreva ch'ella stessa si togliesse la vita.

— Come devo difendermi? chiedevasi.

Noemi non trovava alcuno scampo... e, la sera, nel salone del castello, quando seduta, pallida e triste, fra gli invitati di Savaron, vide Falconney entrare sorridendo, avvicinarsi con premura ed offrirle un mazzolino di violette di Nizza, dovette, rassegnata in apparenza, accettare i fiori e balbettare un ringraziamento.

..

Alle ore sette del mattino i cacciatori, in numero di dodici, si dirigevano verso i boschi per istrade erbose, bagnate dalla rugiada. Il sole saliva la volta del cielo; i suoi primi raggi, ancora deboli, tingevano di una strisciolina d'oro chiaro le cime ingiallite dei grossi alberi delle alte foreste, che sterminati d'uccelli allietavano col loro canto; e, al di là del bosco, vedevasi la vasta stesa di campi stati già da qualche giorno spogliati delle loro messi. L'ora era deliziosa e Noemi rammentavasi, nel suo cordoglio, dei giorni felici che ivi aveva passati, giorni così vicini ancora e pur già sì lontani!

Portava una berretta di lontra, sotto la quale erano imprigionati i suoi biondi capelli ben avvolti intorno alla testa, e col fucile in ispalla e la giberna attaccata alla cintura, ella stava in mezzo ai cacciatori, silenziosa e fredda!

— Bizzarra fanciulla! diceva fra sé Falconney mentre l'osservava; capricciosa, fantastica, fiera! ma straordinariamente bella!...

Si raggiungeva la pianura, verso la quale, fin dall'alba, stavano aspettando i battitori. I cacciatori si appostarono sul margine del bosco in guisa che avevano davanti ed a sinistra l'immensità dei campi e a destra le fitte macchie della foresta di dove la selvaggina sarebbe uscita. Noemi stava fra suo padre e Falconney, separata però da ognuno di essi da una distanza di circa quaranta metri.

Bentosto il rumore delle voci e degli andirivieni si sparse. Regnò un gran silenzio, il dolce e sonoro silenzio dello spazio, in mezzo al quale non si udivano che scricchiolii di rami, cadute di foglie, battiti d'ali e, lungi ancora, il confuso fracasso di battitori che si cacciavano nelle macchie per

costringere la selvaggina a passare davanti ai cacciatori.

Noemi, seduta sull'erba, col dito sul grilletto del fucile, aspettava, fantasticando, collo sguardo smarrito dinanzi a sé.

Ad un tratto l'occhio le cadde su Falconney. Ella scorse, attraverso quel cortinaggio di piante, che egli stava ritto, attento e che le voltava le spalle. E siccome quell'improvvisa visione accennava la sua disgrazia, l'infamia di quell'uomo, il suo linguaggio della vigilia, Noemi fece un moto di collera, in seguito al quale si trovò in piedi.

— Se volessi pertanto! mormorò ella.

E col calcio del fucile appoggiato alla spalla, le mani ardenti, raggrinzate sulla fredda canna, il dito sul grilletto, la testa china, ella prendeva di mira Falconney, il cui vestito di lana bianca spiccava in mezzo alle cupe tinte del bosco, quand'egli si volse improvvisamente e s'avvide che madamigella Savaron teneva la sua vita nelle proprie mani.

Egli saltò da banda gridando:

— Che fate, signorina? Io non sono un coniglio.

E avvicinandosi a Noemi pallidissimo, pensando al pericolo che aveva corso, la guardava, tra il serio e il faceto, cercando di far mostra d'una gran calma e di volgere in ischerzo un incidente che attribuiva all'inesperienza della fanciulla.

Ma ella rimaneva impassibile. Non un lineamento del suo viso si compose: i suoi occhi erano rivolti su lui con una fissità grave sotto la quale egli indovinava tutto l'odio che aveva scatenato.

— Ehi! Malaccorti! Che cosa fate qui mentre la selvaggina ci sfilava davanti?... Guardate dunque.

Immediatamente Savaron tirò contro uno stormo di fagiani, che si levavano pesantemente al di sopra dei campi.

— Gli è che trattavo d'affari seri con madamigella, balbettò Falconney. — Abbiamo riconosciuto di comune accordo che sarà prudente rinunziare al nostro matrimonio.

— Il signor Falconney aderì di buon grado a restituirmi la mia parola, aggiunse Noemi... Grazie, signore.

Ella raggiunse la posta alteramente, noncurante apparentemente di ciò che stava per seguire.

— Che significa ciò? chiese Savaron.

— Ascolta, vecchio mio, disse Falconney, io ho riflettuto a lungo; rinunzio al progettato matrimonio. Troviamo qualche altra cosa, e poi, lo sai, riconciliazione, accordo!... Perché inimicarci? Sarebbe una bestialità! — Gli è ch'ella mi ucciderebbe! pensava il mariuolo mentre il suo sguardo seguiva l'aristocratica figura di Noemi che stava per scomparire fra gli alberi.

ERNESTO DAUDET.

Spiegazione della SCJARADA antecedente.

O-do-re.

INFORMAZIONI DIVERSE

LA VELOUTINE

È una polvere di riso speciale preparata al bismuto, e per conseguenza di un'azione salutare alla pelle. Essa è aderente ed invisibile, per lo che dà alla carnagione la freschezza naturale.

Presso **FAY**

9, Rue de la Paix. — Parigi.

Diffidare delle imitazioni e falsificazioni.

SENTENZA

del Tribunale Civile della Senna dell'8 maggio 1875.

Secondo arrivo di stoffe Novità

Essendo in questi giorni completato con stupende Novità l'assortimento d'inverno per Signora e per Uomo presso i magazzini dell'antica DITTA GALIZIER & ODDONE di Milano. — Via Principe Umberto, N. 5 e 7. — Le signore che desiderassero fare acquisti non hanno che a richiedere i campioni delle stoffe novità alla Casa stessa la quale ne farà prontissimo invio.